

Intervista a Cristian Vaccari - Politologo

«Ha espresso debolezze a tutti già note: ne escono rafforzate le primarie»

A.B.O.

BOLOGNA
aborzi@unitait

Siamo passati da un eccesso all'altro. Nel 2008 tutto il gruppo dirigente lodava Flavio Delbono, per poi dire, due anni dopo, che non poteva sapere. Ora, invece, non riesce a fare quadrato attorno alle candidature che ci sono, facendo uscire informazioni che, oggettivamente, le indeboliscono». Cristian Vaccari, esperto di comunicazione politica, ragiona sulla conversazione tra il segretario Pd di Bologna, Raffaele Donini, e quello nazionale Pierluigi Bersani «intercettato» dalle telecamere della redazione web del *Corriere di Bologna*, durante il corteo del 2 agosto.

Vaccari, che effetto le fanno le considerazioni di Donini sui tre candidati in campo?

«Intanto, l'episodio del video dimostra come i mezzi di comunicazione contemporanei abbiano ridotto gli spazi della comunicazione politica privata. Un mutamento che mal si concilia con eventuali "caminetti" tra i dirigenti: questo non significa che non ci debbano essere riunioni riservate, anzi, ma bisogna capire che ormai è facile che gran parte delle cose che si dicono, soprattutto in un'occasione pubblica come quel corteo, vengano registrate».

Palesare dubbi - suoi, di Stefanini o del partito - sui nomi in corsa però non è cosa di tutti i giorni...

«Di sicuro non è un'uscita fatta ad arte, ma non mi stupirei più di tanto. Innanzitutto è abbastanza normale che il segretario locale faccia il quadro della situazione al leader nazionale, poi mi sembra che Donini riferisca di fatto una posizione diffusa nel Pd bolognese».

In che senso?

«Quante volte ho letto sui giornali che "a taccuini chiusi" dirigenti democratici palesavano dubbi su Ceve-

nini per la sua presunta mancanza di esperienza amministrativa? Personalmente non trovo coraggioso chi non ci mette la faccia, soprattutto quando dichiara contro i colleghi di partito, ma è una posizione legittima. Insomma, Donini riporta debolezze delle tre candidature note a tutti».

Ma questo dove porta Bologna? Le elezioni sono tra meno di un anno...

«Non c'è il candidato perfetto, ma è un problema di lungo corso sotto le Due Torri: nel 2004 si andò a prendere Cofferati da fuori regione, nel 2009 Delbono condusse una campagna non entusiasmante, e prevalse anche grazie alle divisioni del Centrodestra e a un polverone sollevato da Cazzola che poi, alla fine, aveva un fondamento».

Sita «prende atto» del fatto che lo si

Nel dopo-Delbono

«Il partito sembra faticare a far quadrato attorno ai papabili»

consideri «un po' datato», Campagnoli si dice «divertito» dal colloquio, e Cevenini ammonisce: «Chissà che la coscienza dei propri limiti non sia una forza...».

«Dal suo punto di vista, Cevenini ha una strategia comprensibile e anche condivisibile: in un momento in cui i limiti dei candidati vengano fuori, è giusto che ci sia una discussione franca su eventuali punti deboli. Una visione più realistica che, tra l'altro, evita l'effetto "dall'altare alla polvere" in stile Delbono».

A questo punto, quindi, le primarie diventano indispensabili...

«Certo sono uno strumento che esce ancora più legittimato da questa vicenda. E, del resto, Donini, non ha mai nascosto che intende farne uso». ♦

